

Dichiarazione universale dei diritti umani



di Lorenzo Ticca

“Tutti gli esseri umani nascono liberi e uguali in dignità e diritti”

Sono le prime parole della **Dichiarazione universale dei diritti umani** approvata il 10 dicembre del 1948 dall'Assemblea Generale delle **Nazioni Unite**. Un programma di lavoro, un'opzione ideale, un impegno da realizzare. In Europa bruciava ancora la ferita inferta dalla Seconda guerra mondiale. Si piangevano i morti di quella gigantesca mobilitazione contro il nazismo e la sua sistematica violazione dei diritti umani, a partire dal diritto all'esistenza per il popolo ebraico.

L'Europa ha superato quel trauma e, sebbene oggi spirino nuovamente venti di guerra al di là del Mediterraneo, è possibile affermare che la storia dei diritti umani (almeno in Occidente) ha fatto giganteschi passi avanti. Si pensi allo straordinario trentennio seguito al 1945. Anni in cui lo sviluppo economico è coinciso con il riconoscimento (la conquista) di diritti fondamentali nel mondo del lavoro, nel rapporto tra uomo e donna, nella scolarizzazione di massa. Eppure chi pensava che quelle conquiste fossero acquisite una volta per tutte peccava d'ingenuità. La storia non è un processo lineare che conduce dal peggio al meglio. La storia non ha direzione e gli incubi sono sempre lì, pronti a riemergere.

Che oggi “gli esseri umani nascano liberi e uguali in dignità...” è rimasta un'affermazione di principio. Buona per i corsi universitari o i talk show. Nello spazio globale i diritti sembrano contrarsi, affievolirsi. Perdono peso, forza e capacità d'imporsi. Voci flebili in un universo segnato dall'onnipotenza del mercato, dalla ferocia del terrorismo, dalle insidie delle politiche securitarie, dall'arroganza dell'intreccio tra interessi politici, militari e industriali.

Chi sanziona le violazioni del diritto internazionale? Chi tutela i diritti delle vittime civili delle nuove guerre, di uomini, donne e bambini i cui diritti sono negati anche nel lessico quotidiano? Ridotti a “danni

collaterali”.

L'Onu risponderà qualcuno. E dov'è l'Onu nel ginepraio mediorientale ? Chi raccoglie il grido di dolore dei cristiani costretti alla fuga in Siria? Chi tutela i diritti dei profughi in fuga dalla guerra? Chi stabilisce oggi una relazione vincolante tra diritto guerra e sicurezza? Nessuno.